

Deloitte: competenze STEM vitali per competitività e crescita dell'UE. Fondamentale investire di più e colmare il gender gap

Presentata al Parlamento Europeo la ricerca "Rethink STE(A)M education – A sustainable future through scientific, tech and humanistic skills". Al centro del dibattito il ruolo delle competenze STE(A)M per il futuro dell'UE in un mondo globale sempre più plasmato da tecnologia e scienza

Bruxelles, 8 Novembre – Competenze STEM ancora poco diffuse e non sufficienti a soddisfare la richiesta del mercato del lavoro. Accade non solo in Italia, ma anche in molti altri Paesi dell'Unione Europea, dove a ostacolarne la diffusione esistono ancora numerose barriere culturali e socio-economiche. Tra queste spiccano bias e stereotipi che continuano ad allontanare i giovani dalle materie scientifiche e ad alimentare un persistente gender gap nelle facoltà e nelle professioni STEM. È questo il quadro che emerge dal secondo studio dell'Osservatorio STEM "Rethink STE(A)M education – A sustainable future through scientific, tech and humanistic skills", promosso da Fondazione Deloitte e dal Programma di Politiche Pubbliche di Deloitte.

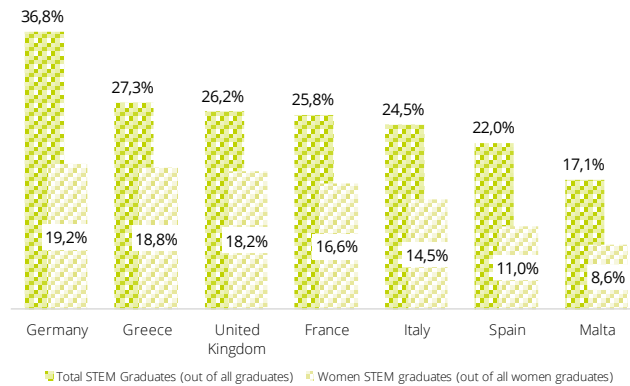
La ricerca è stata presentata oggi al Parlamento Europeo dal Presidente di Fondazione Deloitte, Guido Borsani. All'evento hanno inoltre partecipato Roberta Metsola, Presidente del Parlamento Europeo, Margaritis Schinas, Commissario UE per la promozione dello stile di vita europeo; Francesco Genuardi, Ambasciatore d'Italia presso il Regno del Belgio e Presidente onorario del Gruppo Iniziativa Italiana; Stefano Verrecchia, Rappresentante Permanente Aggiunto dell'Italia presso l'Unione Europea; Gianmario Crescentino, Chairman & Public Policy Leader di Deloitte Central Mediterranean; Eva Kaili, Vicepresidente del Parlamento Europeo; Pina Picierno, Vicepresidente del Parlamento Europeo; Isabel Benjumea, Vicepresidente della Commissione per lo sviluppo regionale del Parlamento Europeo; Geert Asselbergs, Direttore del programma EU STEM Coalition; Dolores Sanchez, Hydrogen Business Developer di Alpiq; Roberto Zangrandi, Vicepresidente del Gruppo Iniziativa Italiana. I lavori si sono chiusi con un intervento di Fabio Pompei, Ceo di Deloitte Italia.

«Dal nostro Osservatorio», dichiara **Guido Borsani**, Presidente di Fondazione Deloitte, «si osserva un consistente disallineamento tra domanda e offerta di competenze professionali: sempre più aziende cercano profili professionali tecnico-scientifici e sempre più spesso non riescono a trovarli. Un problema che non riguarda solo l'Italia, ma anche molti altri Paesi dell'UE, minando prospettive di occupazione, crescita e competitività dell'Unione Europea nel suo complesso. Ma non solo: le competenze tecnico-scientifiche saranno cruciali per affrontare il cambiamento climatico e la transizione ecologica. Dare alle giovani generazioni competenze tecnico-scientifiche, dunque, significa anche attrezzarle ad affrontare le grandi sfide dei prossimi anni».

Laureati STEM, a che punto siamo – La percentuale media dei laureati STEM nei Paesi presi in considerazione dalla seconda edizione dell'Osservatorio STEM –Italia Germania, Francia, Spagna, Regno Unito, Grecia e Malta – è oggi pari al 26%. Solo la Germania ha un tasso significativamente superiore alla media di laureati STEM con una percentuale del 36,8%, mentre l'Italia si colloca al di sotto della media dei Paesi analizzati, con una percentuale pari al 24,5% del totale dei laureati.

EXHIBIT 1

Graduates in STEM as a percentage of total graduates in 2019, drawn from Eurostat data. Aggregated EU data refers to EU-28 countries.



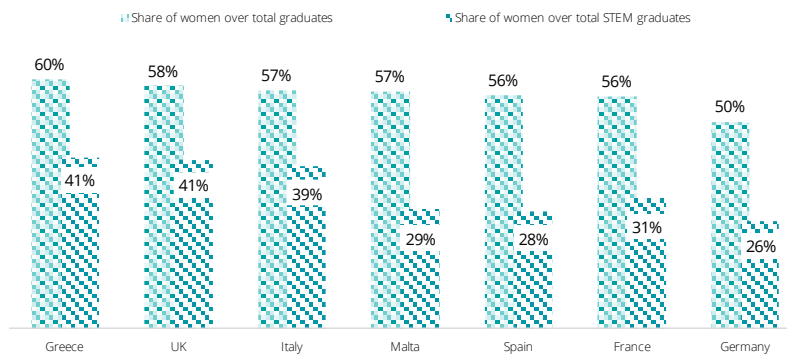
© Deloitte Italy Spa

1

Meno donne STEM non solo in Italia – In questo contesto, particolarmente critico è il dato sul numero di donne laureate all'interno del sottoinsieme STEM. Infatti, se è vero che ormai in tutti i Paesi analizzati le donne rappresentano dal 50% al 60% del totale dei laureati, la presenza femminile cala drasticamente quando si considerano solo i laureati STEM. In Italia le donne rappresentano il 39% del totale dei laureati STEM: un dato abbastanza in linea con la media dei Paesi analizzati. Tra i laureati STEM le donne sono il 26% in Germania, il 28% in Spagna, il 29% a Malta, il 31% in Francia e raggiungono la percentuale più alta in Regno Unito e Grecia con il 41%.

EXHIBIT 17

Presence of women among STEM and non-STEM graduates



© Deloitte Italy Spa

Source: elaboration on Eurostat data

5

Gender Gap e settori STEM – Se è vero che, in generale, possiamo parlare di un gender gap a sfavore delle donne in ambito STEM, è anche vero che all'interno di ciascuna facoltà STEM la presenza delle donne può variare significativamente. Così, se nel mondo delle **Scienze Naturali** il gender gap si è ormai chiuso, la situazione cambia drasticamente quando consideriamo l'ambito **ICT** e le facoltà di **ingegneria**. Per quanto riguarda il mondo dell'ICT, ormai fondamentale per la trasformazione digitale sia del settore privato che pubblico, le laureate mediamente sono solo il 20%: sono il 12% in Spagna, il 16% a Malta, il 19% in Francia

e in Italia, il 20% nel Regno Unito, il 21% in Germania e solo in Grecia raggiungono la percentuale significativa del 36%. Per quanto riguarda l'ingegneria, le laureate sono il 20% in Germania, il 24% in Francia, il 26% nel Regno Unito e Spagna, il 28% a Malta, il 31% in Italia e il 35% in Grecia.

Aziende a caccia di profili STEM e di nuove competenze – Così, mentre i laureati STEM sono ancora una minoranza, le aziende sono sempre più alla ricerca di profili STEM. In Italia, il 44% delle organizzazioni intervistate ha dichiarato di avere già avuto difficoltà a trovare profili professionali con background STEM. Un dato in linea con quanto emerso da un precedente report della Commissione Europea secondo cui, in media, il 55% delle agenzie di recruiting ha riportato difficoltà a occupare posizioni vacanti nel settore ICT. Ma oltre alle competenze STEM, dalla ricerca emerge che saranno anche altre le skill necessarie nel mondo del lavoro di domani. In ordine di importanza, secondo le indicazioni delle aziende italiane, vi sono il problem solving (62%); le capacità relazionali (54%); il senso di responsabilità (50%) e la capacità di comunicazione (46%).

Le barriere che ostacolano la diffusione delle competenze STEM – Se è vero che le competenze STEM oggi offrono prospettive occupazionali e reddituali migliori della media, perché tanti giovani rinunciano a studi e potenziali carriere in ambito STEM? Dalla ricerca emerge che una prima importante barriera si incontra nei primi anni di scuola: il 41,6% degli studenti e il 40,9% dei NEET, infatti, lamenta la mancanza di guida da parte degli insegnanti. In assenza di strumenti di **orientamento** efficaci, così, gli studenti devono fare affidamento soprattutto sulle risorse e informazioni a disposizione della propria famiglia. Un meccanismo che tende a riprodurre le disuguaglianze sociali e a rafforzare **stereotipi** e **bias**, come quello secondo cui le donne sarebbero meno portate alle materie STEM. Oltre all'idea che la scienza e la tecnologia siano una cosa "da maschi", è molto diffusa la percentuale di coloro che sono convinti che le scienze siano **materie troppo difficili**: a pensarlo è ben il 54,6% degli studenti e il 44,4% dei NEET intervistati.

L'importanza di un approccio STE(A)M – In un quadro di questo tipo, in cui l'accesso alle materie STEM è ancora limitato da barriere culturali, sociali ed economiche, è sempre più evidente l'importanza dell'adozione di un **approccio STE(A)M**: ovvero un approccio che promuove l'ibridazione tra competenze tecnico-scientifiche strettamente intese e competenze afferenti alle scienze umane (la A di Arts inserita nell'acronimo STEM). Eliminare le barriere tra competenze scientifiche e scienze umane, artistiche e sociali, infatti, potrebbe essere la chiave di volta per far sì che gli studenti ricevano una formazione completa e adatta ad affrontare le complessità del panorama socioeconomico e culturale attuale e futuro.